

LA CITTÀ

Materna sotto i ferri

A Fiumicello scatta «l'effetto domino» dei traslochi

A settembre la media Romanino accoglierà sia i piccoli sia gli allievi della Divisione Tridentina

Scuola

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ A portarsi lo zaino in spalle - come ogni generazione di studenti che si rispetti - sono già abituati. Solo che dovranno probabilmente tenerlo appresso per qualche minuto in più: a partire da settembre, infatti, scatterà una «migrazione di massa» tanto inedita quanto a incastro, una sorta di rischio di traslochi che - in perfetto effetto domino - coinvolgerà alla fine circa 650 alunni. Istituti di ordine e grado differenti, obiettivo identico: rendere via via le case dell'istru-

zione pubblica all'avanguardia e, soprattutto, al passo con la normativa antisismica. Per farlo, la Loggia ha scelto di partire proprio dalla zona ovest della città, dove l'operazione tecnica si trasformerà in una rivoluzione per certi versi antica: si accoglie chi resta temporaneamente «orfano» della propria sede, semplicemente stringendosi un po', spostandosi altrove se necessario e facendogli spazio.

A settembre. Entrando nel dettaglio, a finire sotto i ferri saranno sia la materna di Fiumicello di via Panigada sia la secondaria Divisione Tridentina,

na di via Bagatta (al centro dei lavori ci sarà anche la primaria Giovanni XXIII di via Sabbioneta, i cui alunni si sposteranno solo di pochi metri).

Tradotto in pratica, i cento bambini dell'infanzia Fiumicello (sono in tutto quattro le sezioni) verranno accompagnati da mamme e papà al piano terra della media Romanino di via Carducci. La Romanino aprirà le sue porte anche ai 380 studenti delle 17 classi della vicina secondaria Tridentina,

Giro di valzer anche per la Scuola Bottega: gli studenti si sposteranno alla Bettinzoli di via Calepe

na, che potranno fare lezione all'interno delle aule finora occupate dalla Scuola Bottega (che per gli spazi di via Carducci aveva sottoscritto un contratto di affitto). E i ragazzi e le ragazze della Scuola Bottega? Potranno varcare la soglia - sempre temporaneamente - della secondaria Bettinzoli, edificio che, di fatto, è ad oggi semivuoto: i suoi alunni (quelli iscritti alla Bettinzoli) potrebbero a loro volta essere accolti alla primaria Canossi dove, di qui al prossimo anno, si libereranno

le aule finora occupate dagli allievi dell'istituto superiore Golgi.



Via Panigada. L'ingresso della scuola materna Fiumicello di via Panigada

IN PILLOLE

L'incontro. Gli assessori Valter Muchetti (Edilizia scolastica) e Fabio Capra (Istruzione) hanno già illustrato il piano a genitori, alunni e personale scolastico della scuola media Romanino: a organizzare l'incontro sono stati la direzione scolastica e il Consiglio di quartiere di Fiumicello.

Il progetto. Assessori e tecnici illustreranno prossimamente il progetto nel dettaglio anche alla Tridentina.

Un passo alla volta. Si tratta, insomma, di un maxi giro di valzer delle sedi dell'istruzione che - se si contano anche le scuole ospitanti - coinvolgerà una popolazione scolastica di circa 2.400 alunni. Niente panico, però: non sarà uno scenario da «gioco della sedia», tutti avranno il proprio banco, anche se provvisorio, in attesa che le «nuove case» siano ristrutturate né - hanno rassicurato dal Comune - dovrebbero esserci problemi per quanto ri-

guarda i servizi mensa. «Con questi progetti adegueremo gli edifici scolastici alla nuova normativa, sulla scorta della riclassificazione di Brescia dalla fascia 3 alla fascia 2 - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici ed edilizia scolastica, Valter Muchetti - . Le scuole saranno svuotate nel corso dell'estate e i cantieri saranno avviati dal prossimo anno scolastico. L'obiettivo è proseguire di questo passo e, anno dopo anno, reperire nuove risorse per nuove scuole». Intanto, per quest'anno, ci sono i primi 4,5 milioni (di questi 1,1 milione è finanziato dal Miur). //

Foibe, FdI contro Casa della memoria

«Offeso il ricordo»



Da sinistra. Simone Zanetti, Matteo Romano, Adriano Filippa, Stefano Quarena

L'accusa

■ Una storia senza pace. Neppure nel ricordo. Sul banco degli imputati ci finisce tutto: il nome dei relatori scelti, la tempistica, i discorsi bollati come «approssimativi, negazionisti e giustificazionisti». Ma soprattutto, sul banco degli imputati ci finisce Casa della Memoria. Perché «tutti coloro che sono stati interpellati sulle scelte, ci hanno risposto di essersi affidati all'associazione». A parlare sono i rappresentanti bresciani di Fratelli d'Italia ai quali

quel 10 febbraio, quello che ci siamo appena lasciati alle spalle e che «avrebbe dovuto celebrare il ricordo delle vittime delle foibe», ha lasciato l'amaro in bocca.

A rompere il ghiaccio, nel teorema di indignazioni, è Stefano Quarena che boccia gli appuntamenti organizzati a Brescia, Orzinuovi, Pisogne e Gussago. E che - insieme ai colleghi di partito Matteo Romano, Simone Zanetti e Adriano Filippa - spiega: «Ancora una volta si è voluta raccontare la storia con una visione parziale, tentando addirittura di giustificare gli eccidi». Gli esempi

vengono decantati subito dopo: «A Orzinuovi la giornata del ricordo è stata affidata a Eric Gobetti che ha presentato ai ragazzi una ricostruzione parzialissima definendo quella tragedia e quelli eccidi "dei dettagli insignificanti" e usando il confronto del conto delle vittime per sostenere la sua tesi» accusa Zanetti. A Gussago, invece, Gobetti non c'era. La conferenza è stata affidata a Marino Ruzzenenti: «Ma questo signore - incalza Quarena - non ha alcuna competenza sul tema, ha addirittura sostenuto che Mattarella abbia sbagliato a parlare di pulizia etnica e altro non ha fatto che del revisionismo». Stesso copione - è l'accusa degli esponenti di FdI - anche a Pisogne: «È stata organizzata una pièce teatrale che si è tradotta in un monologo politico di invettiva contro il fascismo e i suoi eredi. In questo caso la responsabilità politica è dell'assessore Giovanni Bettoni al quale mi sento di chiedere le dimissioni» specifica Romano. Fatto salvo questo ultimo caso, per gli altri FdI non ha dubbi: «La colpa è di Casa della Memoria. Ed è vergognoso. Questo modo di procedere è un'offesa alle vittime, agli esuli e ai loro famigliari. Per troppo tempo la sinistra ha voluto cancellare la tragedia delle foibe, ora che non la si può più negare si tenta di giustificarla. Non staremo a guardare anche il prossimo anno». Cioè? «Terremo alta l'attenzione - fa sapere il senatore Gianpietro Maffoni - affinché quella del 10 febbraio sia d'ora in poi una pagina di storia affrontata e ricordata con verità». // NURI

Chiesa Sant'Afra, il sagrato diventa una mini piazza



Sotto la lente. La chiesa di Sant'Afra, tra corso Magenta e vicolo dell'Ortaglia

Lavori pubblici

Due mesi di cantieri da giugno e 55mila euro per rimettere a nuovo lo slargo

■ Diventerà una piazza in formato mini, sarà a misura di pedone e la sua trasformazione

sarà «scritta» sulle pietre storiche della città: il botticino, il Sarnico e i ciottoli di fiume. Protagonista di un altro spicchio di riqualificazione della zona di piazzale Arnaldo sarà - sul finire della primavera - il sagrato della chiesa di Sant'Afra, situata proprio «ai piedi» di corso Magenta e a un passo dall'ex Mercato dei grani.

I cantieri saranno allestiti alla fine di giugno «così da con-

sentire lo svolgimento delle funzioni religiose, ossia dei matrimoni, ormai già programmate» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Valter Muchetti. Ruppe e operai saranno all'opera per due mesi, così da riconsegnare lo spazio rinnovato ben prima dell'inizio delle scuole, quando il passaggio nella zona si fa più «trafficato». Un progetto al quale gli uffici hanno lavorato a lungo, in sinergia con la Soprintendenza: «La particolarità del contesto ha richiesto una sensibilità estetica maggiore del dovuto che si traduce nella realizzazione, ad esempio, di chiusini in pietra, presenti in molte realtà del territorio - si legge nella relazione che accompagna il progetto esecutivo - . Il sistema fognario è stato completamente rivisto in funzione della presenza del canale storico di scolo», che continuerà a funzionare.

«Durante le fasi dei lavori - specifica Muchetti - la viabilità dei messi pubblici potrebbe subire dei rallentamenti per la presenza del cantiere. Tuttavia l'inizio delle opere è previsto per il mese di giugno ed impegnerà l'impresa affidataria per circa otto settimane, salvo eventuali ritardi dettati da condizioni meteorologiche avverse. Una particolare attenzione e sensibilità saranno poi riservate, durante le operazioni cantieristiche, alla necessaria fruizione della chiesa da parte dei fedeli».

Un lavoro prezioso che costerà complessivamente 55mila euro. // NF